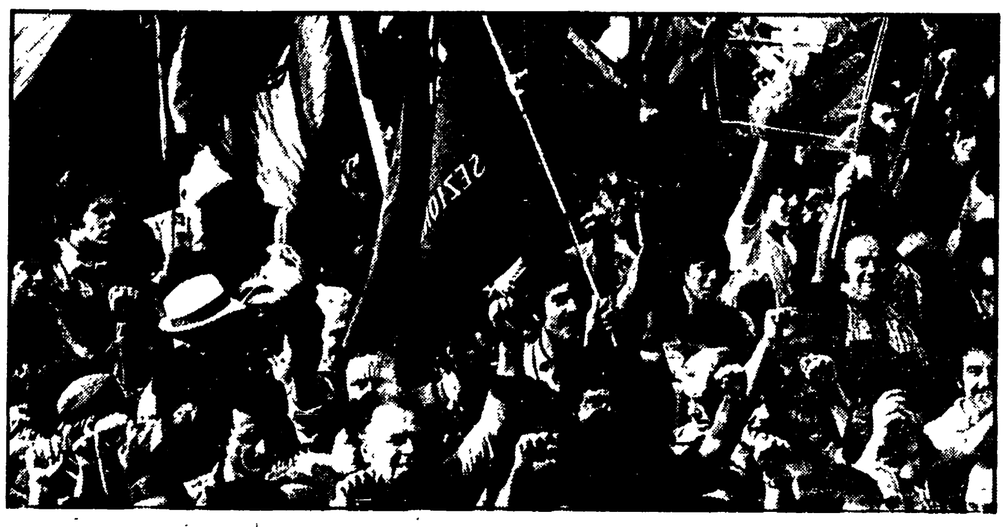
Ultimo giorno delle assise di Siena, Pistoia e Viareggio

Si chiudono i congressi in tre grandi città

Oggi le conclusioni al dibattito sviluppatosi dopo le relazioni dei segretari di Federazione
Il saluto dei rappresentanti degli altri partiti democratici e delle organizzazioni di massa

Dopo quattro giorni di dibattito si concludono oggi i congressi di tre grosse città toscane: Siena, Pistoia e Viareggio. In tutti e tre i casi la discussione che si è sviluppata intorno alle relazioni dei segretari provinciali e alle tesi ha dimostrato una sostanziale adesione di fondo alla linea del Partito. Si sono discussi sia i temi internazionali legati agli sviluppi delle tensioni e degli scontri lungo la frontiera cino-vietnamita e alla nuova realtà cambogiana sia i problemi di politica interna e quelli inerenti la più circoscritta realtà regionale e provinciale in un intreccio che spesso ha avuto proiezioni e richiami ideali e una dimensione di elaborazione di alto livello. Di particolare significato politico la presenza dei rappresentanti degli altri partiti democratici alle assise dei comunisti. In molti casi essi hanno portato il loro contributo di idee e di proposte alla elaborazione dei congressi e i loro interventi non hanno avuto il taglio celebrativo e rituale che in simili occasioni si rischia di toccare. Il periodo congressuale in Toscana non si esaurisce con i congressi che si chiudono oggi; il dibattito prosegue in preparazione dell'assise nazionale.



SIENA — Si avvia alla conclusione il 15. congresso dei comunisti senesi. La compagna Adriana Seroni concluderà pubblicamente alle 10 al cinema Metropolitan davanti a centinaia di compagni e simpatizzanti del nostro partito, i lavori congressuali che si sono protratti per 4 giorni.

Dopo 164 congressi di sezione e numerosissime altre iniziative a cui hanno partecipato oltre 13 mila compagni i comunisti senesi si sono ritrovati all'hotel Garden per ascoltare la relazione del compagno Riccardo Margheriti segretario della Federazione provinciale e per portare il contributo delle riflessioni critiche ed autocritiche che sono venute negli interventi dei compagni di tutta la provincia.

Quando i punti fondamentali della relazione del segretario uscente: situazione internazionale, crisi italiana, assesso dell'economia nel territorio senese, stato del Partito. Riccardo Margheriti ha svolto la sua riflessione sul primo punto con un taglio che potremmo definire fortemente umanistico. In una situazione internazionale estremamente incerta, dove anche l'idea di socialismo subisce dure prove, è sembrato opportuno ribadire i fondamenti etici e storici che hanno guidato il movimento operaio e internazionale non senza tragedie, non senza grandi travagli nelle coscienze. I comunisti senesi stanno affrontando il loro congresso con la consapevolezza di dover dare un contributo alla questione nazionale ed internazionale.

Già nella prima giornata di dibattito sono stati affrontati i temi più scottanti che oggi i comunisti si pongono con la coscienza di essere e di dover esere ancora una volta i protagonisti della vita politica nazionale e per certi aspetti internazionale. Tema di grande e appassionato dibattito la guerra fra Cina e Vietnam. La lotta per la pace, è stato più volte ribadito, è condizione indispensabile per la costruzione del socialismo.

Quale tipo di socialismo il PCI vuole costruire? E' stata una domanda ricorrente alla quale sono venute ampie ed articolate risposte da parte dei compagni. Nell'atmosfera del congresso si è potuto cogliere l'ansia e la preoccupazione che è di tutti i comunisti. Qualcuno ha richiamato lo spettro di una possibile guerra mondiale. Sulla falsariga della relazione del compagno Margheriti gli interventi sono stati vari ed anche incentrati su temi specifici ai quali ha fatto da sfondo la crisi di governo e l'incertezza delle eventuali soluzioni. Sono venuti anche giudizi retrospettivi: è stato giusto partecipare ad una maggioranza governativa dopo il 20 giugno? L'avvicinamento al governo ha generato nel partito vizi di vertice? Quale volto prevale nella DC? Tutte domande che sono di scottante attualità per un partito come il nostro che è stato nell'occhio del ciclone in questi ultimi due anni, ma che vi è sempre stato fin dalla sua nascita.

Quale partito dunque per la terza via? E' una domanda che si sono posta in molti. Pressoché unanime la risposta: evitare la chiusura a cui spesso la drammaticità degli avvenimenti potrebbe indurre; ridare forza agli organismi decentrati del Partito, alle sezioni, ricollegarsi con un tessuto civile che in questi anni è cresciuto in ricchezza e al tempo stesso in contraddizione: in altre parole è stata riconfermata la natura di partito di massa già intuita da Togliatti. La continuità del Partito, il legame fra le generazioni e più in particolare fra le generazioni dei vecchi e dei nuovi dirigenti sono stati indicati come condizione di una continuità che costituisce il legame del Partito con la storia reale.

Un congresso quello dei comunisti della provincia di Siena che porta il segno di grandi domande e di grandi inquietudini, segno della partecipazione della vita politica di una realtà cittadina e territoriale dove il Partito è forte, combattivo, legato ai processi e attento al nuovo che cresce nella società e tra le forze emergenti.

Ieri l'assemblea dei delegati ha eletto il nuovo comitato federale e approvato il documento politico. Nella serata è proseguito il dibattito.

• • •

PISTOIA — Ultimo giorno anche per il congresso di Pistoia, iniziato giovedì. Dopo la relazione del compagno Giovanni Dolce, segretario della Federazione pistoiese, si è sviluppato un ampio dibattito che ha coinvolto numerosi delegati e invitati all'assise comunista. Attentamente seguiti i saluti dei rappresentanti delle altre forze politiche che hanno portato il loro contributo al dibattito e al tentativo di approfondimento della realtà provinciale dei comunisti pistoiesi.

Hanno portato il loro contributo al dibattito e il loro saluto anche il sindaco della città, Renzo Bardelli, e il presidente dell'amministrazione provinciale. Oggi l'assise sarà conclusa dal compagno Carossino della direzione del PCI.

• • •

VIAREGGIO — Si chiude oggi il IX congresso della Federazione comunista della Versilia, che si è tenuto alla Palestra del Varignano a Viareggio. Nei tre giorni di dibattito e di lavoro delle commissioni è stato compiuto lo sforzo per analizzare approfonditamente le Tesi, per accordare il generale al particolare, per definire, rispetto alle questioni aperte dello sviluppo e della presenza del Partito, una iniziativa politica continua ed efficace. I lavori, aperti dalla relazione del compagno Milziade Caprili, segretario della Federazione, si sono sviluppati attorno alle questioni internazionali — anche per la gravità dei fatti a cui i comunisti assistono oggi, con viva preoccupazione — con un respiro più ampio e meditato relativamente alla nostra prospettiva strategica per il mutamento. La «terza via», la crisi di governo e le prospettive per una soluzione positiva, assieme ai temi riguardanti il Partito, il funzionamento dei suoi organismi e delle sue strutture sono stati gli altri aspetti dominanti della discussione. Ampio spazio è stato dato anche alla problematica dei movimenti di massa presenti nella realtà versiliese, con particolare riferimento alla presenza autonoma delle donne.

Ha portato il significativo contributo alla discussione anche il documento, elaborato da una comissione nominata dal comitato federale uscente, che si riferisce alla realtà complessiva della nostra zona. Lo stato dell'economia, la situazione dell'occupazione, la cultura, la scuola e l'università, le forze politiche, sociali ed i movimenti di massa, l'informazione e le comunicazioni di massa, la regione ed i problemi dell'ordine democratico sono gli argomenti a cui si riferiscono le note contenute nel documento. Assieme a questi sono state allegate alcune schede informative sulle forze politiche versiliesi, la loro composizione, sullo sport, sulla CGIL ed i suoi iscritti assieme ai documenti prodotti dalle commissioni assetto del terirtorio e da quella sanità.

La commissione politica nominata dal congresso ha compiuto una significativa esperienza di coinvolgimento di tutti i compagni delegati, di quelli della delegazione della Federazione giovanile e dei compagni del comitato federale uscente non legati al congresso, articolando i suoi lavori, per la redazione del documento conclusivo, in quattro sottogruppi sui temi del partito e dei movimenti di massa, della questione femminile, di quella giovanile e sui problemi internazionali.

Va rilevata la partecipazione attenta e costruttiva delle altre forze politiche e si è concretizzata con gli interventi del segretario provinciale del PSI Colucci, del consigliere regionale del PSDI Mariani, del rappresentante del PDUP Maestrelli oltre che di molti movimenti di massa, a cominciare dall'UDI.

Nella seduta inaugurale di giovedì ha portato il suo saluto e quello della città in maniera non formale il sindaco socialista della città di Viareggio, compagno Paolo Borsacchi.

E' previsto per oggi l'intervento conclusivo del compagno Nello Di Paco

---

Documento delle Federazioni del PCI e del PSI

Un programma di «fine legislatura» nel Pisano

Ribadita la validità dell'alleanza di sinistra nella conduzione degli enti locali - Gli impegni di Comuni e Provincia

Trentasette Comuni su trentanove della provincia di Pisa amministrati unitariamente dalle forze della sinistra: una collaborazione che ha dato i suoi frutti in termini di stabilità amministrativa, in realizzazioni concrete e in miglioramento tangibile della qualità della vita. L'unità tra PCI e PSI è stata fondamentale; i due partiti ad un anno dalla fine della legislatura decidono di rafforzarla, di estenderla e di concretizzarla appunto in un programma di «fine legislatura».

I rappresentanti delle Federazioni provinciali comunista e socialista si sono incontrati per definire nei particolari le direttive di intervento e di azione comune. Ne è venuto fuori anche un bilancio della attività di questi anni e un'analisi della situazione economica, sociale e politica della provincia. I consigli sono stati costretti, anche per quest'anno, a discutere in ritardo i bilanci di previsione in un quadro finanziario che, pur chiaritosi in questi anni, mantiene ancora la caratteristica della provvisorietà.

Tutto ciò rende ancora urgente l'approvazione, nel corso dell'anno '79, delle due leggi di riforma riguardanti la finanza locale e il sistema delle autonomie locali. Se la crisi di governo non dovesse trovare uno sbocco positivo e si imponesse il ricorso alle elezioni politiche anticipate, i tempi per l'approvazione di queste importanti riforme si farebbero più lunghi. Anche sotto questo specifico profilo emerge la dannosità per il Paese del ricorso alle elezioni anticipate ed un ulteriore motivo per cui PCI e PSI si fanno portatori di un invito a tutte le forze democratiche e un impegno ad iniziative attive perché si formi un governo sulla base dell'unità e della solidarietà nazionale e di un programma profondamente rinnovatore.

Anche nella provincia di Pisa, compreso il capoluogo, si sono avute azioni ed è presente un tentativo di attacco che intendiamo respingere con forza e finora è stato ben fronteggiato sulla base dell'unità fra tutte le forze politiche democratiche, con la lotta della classe operaia e dei movimenti democratici e con alla testa le istituzioni. Dal punto di vista finanziario l'azione svolta dalle giunte di sinistra ha già contribuito ad una azione di risanamento e di razionalizzazione della spesa di un quadro di sostanziale mantenimento del livello dei servizi erogati. Lo sviluppo economico degli ultimi trenta anni ha sacrificato lo sviluppo e la qualificazione delle forze produttive, alla ricerca del massimo profitto. Risorse naturali e umane sono state utilizzate senza nessuna programmazione, provocando danni enormi all'ambiente, e in primo luogo allo sviluppo dell'agricoltura. Valga nella nostra provincia l'esempio della zona che viene definita del «cuoio». Gli enti locali sono stati chiamati all'opera di disinquinamento, ma hanno avuto, e solo negli ultimi dieci anni, scarsi mezzi. Va ribadito, anche in questa occasione, che si tratta di cambiare il modo stesso di produrre e di far carico delle spese di inquinamento alle aziende che lo provocano. Sui problemi dello inquinamento, dell'uso delle risorse idriche e ambientali è necessario che si stabilisca un orientamento fra bilancio regionale e bilancio degli enti locali per costruire insieme le programmazioni regionali su queste importanti questioni.

E' necessario che si affermi una programmazione democratica, costruita con il contributo determinante delle Regioni e degli enti locali. Le linee del programma triennale, attualmente discusso in sede di consiglio regionale e sul quale gli enti locali sono consultati, dovrà costituire un momento reale di confronto nel coinvolgimento più ampio di strati sociali e di categorie economiche. PCI e PSI respingono la prospettiva di Pisa come città di servizi, ritenendo necessario un rafforzamento del tessuto economico produttivo attraverso scelte incisive, e materie di investimenti e di ristrutturazione industriale, a partire dall'utilizzazione di una parte di investimenti Piaggio sulla città. Bisogna invertire la tendenza che ha visto perdere a Pisa, nel settore produttivo, più di mille posti di lavoro. In particolare è necessario un impegno degli enti locali nel settore dell'occupazione giovanile e femminile. Questione decisiva è infine che la giunta di sinistra promuova e solleciti i modi per una ripresa della partecipazione democratica a tutti i livelli, in particolare negli ambiti comunali, attraverso la delega di funzioni, mezzi e personale ai consigli di circoscrizione e di frazione.

Nel quadro di un impegno generale ed eccezionale, di cui quest'anno ci sono le condizioni, si è proceduto alle definizioni, nella parte straordinaria dei bilanci, della previsione di piani di investimento che garantiscano la piena utilizzazione delle risorse finanziarie secondo criteri che realizzino il massimo di razionalità, in relazione ai bisogni reali delle popolazioni. Prioritari sono i settori di intervento delle abitazioni, dell'edilizia scolastica, della viabilità, anche minore, delle opere igienico-sanitarie e di disinquinamento. Nel settore produttivo si favoriscano gli investimenti in agricoltura. Nelle previsioni finanziarie e nell'attuazione di tali interventi si impone un coordinamento sovracomunale, anche in vista dell'applicazione della legge regionale sulla associazione tra i Comuni che, consentendo la realizzazione e la gestione di strutture e di servizi a livello associato, pone la necessità di impostare previsioni e interventi su scala sovracomunale.

In questa direzione si muove il lavoro dei Comuni e degli esistenti consorzi socio-sanitari per l'applicazione tempestiva e corretta della legge di riforma sanitaria.

Le Federazioni provinciali del PCI e del PSI ribadiscono la validità della alleanza di sinistra nella conduzione degli enti locali ed affermano l'esigenza che, pur nel rispetto del ruolo necessario delle maggioranze che devono governare e ferma restando l'autonomia e l'indentità politica di ciascun partito, si sviluppi un confronto aperto e costruttivo tra tutte le componenti politiche e sociali presenti

---

Si apre venerdì prossimo la prima conferenza di sviluppo della fabbrica

Quale sviluppo per la Cantoni

Lo stabilimento della multinazionale inglese è una realtà atipica nel quadro dell'industria tessile toscana - I lavoratori chiedono compiti nuovi alle grandi aziende nella creazione di posti di lavoro

LUCCA — La scadenza è ormai vicina. Il clima è quello fervido dei preparativi e delle ultime discussioni; poi, venerdì prossimo, dopo un anno di lavoro, si aprirà con un saluto del sindaco di Lucca, Mauro Favilla, la prima Conferenza di Sviluppo della Cucirini Cantoni Coats.

La conferenza — indetta dal coordinamento sindacale nazionale CGIL-CISL-UIL e dalla Fulta lucchese — è stata preparata in tutti gli stabilimenti del gruppo con una analisi condotta a livello di massa, attraverso una serie di questionari riempiti dai delegati, dopo assemblee di reparto e di sezione. I dati raccolti (oltre 100 pagine fitte di analisi, cifre e tabelle) sono stati poi sottoposti prima alla discussione dei Consigli di Fabbrica dei diversi stabilimenti e del coordinamento del gruppo, poi al vaglio dei lavoratori attraverso un nuovo ciclo di assemblee che si va completando proprio in questi giorni.

I lavori di questa prima conferenza avranno inizio, nella sala mensa dello stabilimento dell'Acquacalda, venerdì 9 alle ore 10,30 e proseguiranno per tutta la giornata. La conclusione è prevista nella tarda mattinata di sabato, con un intervento di Meraviglia, segretario nazionale della Fulta.

La portata di questa iniziativa — frutto dell'impegno, della capacità di analisi e delle lotte dei lavoratori del grande gruppo multinazionale — si coglie immediatamente anche dalle prime adesioni, a cui altre se ne aggiungeranno sicuramente nei prossimi giorni. Sarà infatti presente, per il governo, il sottosegretario all'Industria, on. Aliverti; un vicepresidente della commissione per la legge di riconversione industriale; le amministrazioni regionale, provinciale e comunale.

Hanno assicurato la propria partecipazione i segretari provinciali dei partiti, la Camera di Commercio di Lucca, l'Associazione industriali, le Confederazioni artigiane e le Associazioni dei commercianti e dei contadini. Tra gli altri, è già sicura la presenza dei compagni Maria Pupilli e Gattai della Fulta e della CGIL regionali; del presidente del CESPE Andriani e di Paolo Cantelli; dell'esperto economico della DC, on. Bassetti; di Ninetta Zandegiacomi di DP; del compagno Salvatore D'Albergo e di altri docenti dell'università di Pisa; degli onorevoli della circoscrizione, tra i quali la vicepresidente della Camera, Maria Eletta Martini.

Il punto di partenza della Conferenza saranno i dati rilevati in fabbrica e la riflessione dei lavoratori. Ma la conferenza di una grande fabbrica — di una multinazionale come la Cantoni — coinvolge l'intero settore tessile, il territorio e gli stessi nodi del governo democratico dell'economia e della programmazione dal basso attraverso i piani di settore.

La Cucirini Cantoni Coats è una multinazionale inglese, con sede centrale a Glasgow e circa 70 mila dipendenti in stabilimenti situati in ogni parte del mondo. Per quanto riguarda l'Italia, gli stabilimenti produttivi sono a Lucca, Foggia e Rieti per i filati; a Milano e Codroipo, in provincia di Udine, per le cerniere. La realtà di gran lunga più importante è però lo stabilimento di Acquacalda con i suoi 2870 dipendenti su un totale di poco più di quattromila dell'intero gruppo nel nostro Paese.

Un primo dato che emerge, nell'esame del processo di ristrutturazione portato avanti in questi ultimi anni dalla cantoni è un calo netto dell'occupazione, nonostante l'apertura degli stabilimenti nel Sud: 600 posti di lavoro persi (pari al 15 per cento) dal 1974 al '78. E' un elemento fortemente preoccupante proprio per lo stabilimento di Lucca dove l'occupazione è di 200 unità inferiore ai livelli concordati negli stessi accordi aziendali. Così come significativa è anche l'età media dei dipendenti: 41 anni per gli uomini, oltre 43 per le donne, che rappresentano la grande maggioranza della manodopera.

Ma la conferenza che si apre venerdì riveste una grande importanza non solo (e non principalmente) da un punto di vista dello sviluppo aziendale, anche se le analisi condotte dagli operai si concretizzano spesso in proposte a volte alternative alle scelte della direzione. La Cantoni è una realtà per molti versi atipica nel quadro dell'industria tessile della Toscana, caratterizzato dall'impresa minore, dal decentramento produttivo e dal lavoro a domicilio; ma finora questa grande fabbrica ha giocato un ruolo modesto nello sviluppo della Lucchesia e della regione.

Sarà proprio questa la novità di fondo della conferenza di sviluppo: la necessità cioè di porsi e di porre a forze politiche e sociali compiti nuovi e più impegnativi per far giocare alle grandi fabbriche sul territorio il ruolo che loro spetta nella creazione di posti di lavoro, nella ricerca, nella formazione professionale, nella creazione di strutture di supporto a sostegno delle aziende minori. E' proprio sui temi generali — superando il dogma della «centralità dell'impresa» — della programmazione dal basso per superare la crisi che la conferenza della Cantoni potrà dare un contributo valido e originale.

Renzo Sabbatini

Occupazione nel Gruppo Cucirini Cantoni Coats in Italia - 1974-78

	dirigenti		impiegati		operai		totali	
	'74	'78	'74	'78	'74	'78	'74	'78
Stab. LUCCA	9	9	322	303	3090	2558	3421	2870
Sede MILANO	9	14	274	240	8	6	291	260
Stab. SUD (Foggia, Rieti)	2	2	44	44	293	291	344	337
Magazzini e depositi (*)	—	—	73	65	87	76	160	141
Stab. NORD (Milano, Codroipo)	6	6	90	113	362	313	457	432
GEKO («Fai da te»)	—	1	—	8	—	21	—	30
TOTALE GRUPPO	26	32	803	773	3845	3265	4668	4070

(*) A Napoli, Novate, Torino, Genova, Roma.

LIVORNO - Da due anni aspetta invano il riconoscimento del ministero

Tanti complimenti ma pochi soldi per il Centro studi sulla pesca

Senza legittimazione governativa non è possibile presentare domanda per accedere ai finanziamenti - Finora il settore è stato gestito con criteri assistenziali

LIVORNO — Impegno, serietà, preparazione... e pochi quattrini. Nonostante questa scheda di presentazione, il Centro provinciale di studi per la pesca aspetta invano da due anni il riconoscimento da parte del ministero. Senza l'atto è impossibile, non solo accedere, ma neppure presentare la domanda per ottenere i finanziamenti necessari alla ricerca. Fino ad oggi il settore della pesca (ma non è un caso sui generis) è stato gestito dal governo dc con una politica assistenziale, con finanziamenti a pioggia, senza un barlume di programmazione. Gli strumenti legislativi sono generici, e non partono da una esatta e approfondita conoscenza tecnica; l'ISTAT, intanto continua a fornire dati sbagliati.

Molti di questi problemi sono stati affrontati anche nel recente convegno di studi proprovinciale, dal quale è emerso un vero e proprio contrasto tra programmi (anzi assenza di programmi) della DC e proposte presentate dal PCI. Nelle scelte del PCI, che si sta muovendo già da due anni (prima con la conferenza nazionale sulla pesca e poi con il gruppo di lavoro formato da esperti dei vari settori) si riconosce non solo il centro pesca, ma tutti i pescatori che vogliono avvicinarsi a questi problemi e che intendono promuovere un razionale sfruttamento delle risorse marine. Attualmente l'obiettivo principale del centro è la regionalizzazione: ricerche fatte su un tratto di costa limitato rischiano infatti di fornire risultati inesatti.

Tra poco il Partito organizzerà un convegno regionale sulla pesca, si parlerà di programmazione nazionale e regionale, verrà posta l'esigenza di dotare le Regioni di strumenti in grado di regolare la pesca nel mare (così come il DPR 616 ha permesso di regolare la pesca interna), verrà fatto il punto sulla qualità e quantità delle strutture di accoglimento e sulle altre infrastrutture, si avanzerà infine la proposta della mobilità dei pescatori. Abbiamo parlato con i collaboratori del centro, otto tra studenti ed esperti che prestano attività volontaria di ricerca visto che i finanziamenti della provincia consentono solo di stipendiare un impiegato e di far fronte, e non sufficientemente, alle spese per il materiale.

Al dottor Roberto Auteri, direttore del centro, abbiamo chiesto quali sono le caratteristiche e la funzione del centro stesso: «*Innanzitutto c'è da precisare che con lo spirito con cui si è formato questo gruppo di lavoro non ha precedenti, gli altri centri sono emanazione del consiglio nazionale della pesca o strutture universitarie o parauniversitarie, centri di ricerca pura insomma. Noi invece pensiamo ed in questo senso lavoriamo, che la scienza applicata non deve servire per dotte pubblicazioni, ma deve volgarizzare i risultati delle ricerche. La divulgazione deve essere indirizzata verso i pescatori, veri utenti delle risorse, e verso i politici che fanno le leggi. Inoltre, partendo dalla considerazione che il mare ha una sua produttività, limitata e caratteristica, riteniamo che la flotta peschereccia debba proporzionarsi alla produzione in modo da mantenere un equilibrio tra la capacità di cattura e risorse*».

«Dobbiamo tutelare l'ambiente e tener conto dello aspetto naturalistico — dice Massimo Luconi, un collaboratore del centro laureando in veterinaria — ma dobbiamo anche renderlo produttivo, non possiamo permetterci di continuare a importare pesce dalla Svizzera per un miliardo e 300 milioni al giorno!». Conoscere la capacità produttiva e regolamentare la pesca dunque.

Inoltre, attraverso gli istituti professionali della provincia sono stati promossi corsi di aggiornamento e riqualificazione professionale e di preparazione per i nuovi addetti. Esiste poi un contatto continuo fra il centro e la categoria dei pescatori che contribuiscono, tra l'altro, a fornire i dati. Paolina Muti, collabora anche lei col centro, è studentessa di medicina e sta portando avanti una indagine sulle condizioni socio-sanitarie della categoria: «*I pescatori lavorano in condizioni veramente dure, praticamente lavorano 24 ore su 24, per quattro cinque giornate consecutive, se cercano di dormire in barca non ci riescono perché sono sottoposti ad una tensione continua. Dal punto di vista sindacale questa è una categoria anomala, ancora legata alla contrattazione privata*».

Stefania Fraddanni

Scarseggia il gasolio: aule fredde a Grosseto

GROSSETO — Carenza di gasolio anche a Grosseto. Le scorte sono esaurite e i fornitori abituali dell'amministrazione comunale hanno fatto sapere di non poter più garantire l'approvvigionamento nelle scuole e negli uffici in quanto i loro depositi sono rimasti «a secco».

A soffrire particolarmente di questo incomprensibile disagio sono le aule che non potendo essere riscaldate rendono problematica, se dovesse continuare il freddo intenso di questi giorni, la regolarità delle lezioni.

Alcuni segnali in questo senso, della carenza di riscaldamento nei locali delle scuole della provincia si erano già manifestati nei giorni scorsi. Ora però le cose stanno velocemente precipitando suscitando comprensibili preoccupazioni nei cittadini e nella stessa amministrazione comunale.

I fornitori del Comune, si legge in una nota stampa diramata dalla giunta, fanno presente di avere esaurito le scorte e di non essere perciò capaci di garantire il normale flusso di approvvigionamento degli impianti. Nei plessi scolastici in generale, vi è ormai una limitata autonomia, che potrà essere protratta soltanto per qualche giorno a condizione di una oculata riduzione dei consumi.

Viene quindi raccomandata «disponibilità e comprensione alle famiglie degli alunni e degli studenti», tenuto conto della portata generale della rarefazione di prodotti petroliferi. Per esporre e portare a conoscenza della completa situazione, con carattere di urgenza, promossa dalla giunta comunale, si è tenuta ieri mattina alle 11, nella sala del consiglio comunale, una riunione presieduta dal sindaco Giovanni Finetti e dall'assessore alla P.I. Alfio Gianninoni alla quale hanno partecipato tutti i direttori didattici, i presidi delle scuole medie, inferiori e superiori nonchè i presidenti di circolo e di istituto.

Il compagno Finetti, nell'introdurre l'incontro ha sottolineato come scarsi siano i «margini» di manovra del Comune, in una situazione che prescinde dalle competenze amministrative inserendosi con forza nel contesto della politica mondiale del petrolio. Comunque, ha sottolineato Finetti cercheremo con le iniziative che possiamo intraprendere di sopperire alla «emergenza».

Quali le indicazioni delle ipotesi esposte dal sindacato? Cercando di dare «priorità» agli approvvigionamenti, comunque razionati, alle scuole materne, agli asili nido, alla Casa di riposo per anziani, per motivi facilmente comprensibili, il sindaco ha detto chiaramente che disagi e addirittura mancanza del gasolio si possono determinare per le scuole elementari e medie.

Paolo Ziviani